Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM
Beni demoetnoantropologici materiali

VERBALE riunione n. 4

Riunione n. 3 del gruppo di lavoro specialistico
20 maggio 2013
Roma, ICCD, ore 9,00 – 16,00

Presenti:
Roberta Tucci, MIBAC-ICCD (coordinatore); Emilia De Simoni, MIBAC-IDEA; Flavia Ferrante, MIBAC-ICCD; Antonella Iacovino, per Regione Basilicata; Maria Letizia Mancinelli, MIBAC-ICCD; Diego Mondo, Regione Piemonte; Daniela Perco, Regione Veneto.

Assenti:
Maria Carmela Ferracane, Regione Sicilia;
Alberto Groff, Provincia autonoma di Trento;
Loretta Paderni, MIBAC-S-MNPE.

La riunione viene aperta dal coordinatore **Tucci** che illustra l'OdG, la cui articolazione prevede l'ulteriore prosecuzione dei lavori di revisione della *struttura* e della *normativa* della scheda. Propone poi che nel pomeriggio si proceda all'assegnazione di compiti individuali, concernenti la revisione/integrazione più dettagliata dei singoli paragrafi della scheda, compresi gli esempi, in modo che i membri del gruppo possano lavorare anche in remoto, supplendo così alla generale carenza di fondi per le missioni e quindi alla scarsità del numero delle riunioni. Il coordinatore si assume il compito di costruire una bozza generale della normativa, implementandola di volta in volta con i diversi contributi prodotti dal gruppo.
Tucci comunica ai partecipanti che è stata pubblicata nel sito dell'ICCD (Standard catalografici – sezione Sperimentazione normative), la normativa della nuova scheda SM (Strumenti Musicali), in cui i paragrafi, allineati con la normativa trasversale di versione 4.00, MT (Dati tecnici) e CO (Conservazione e Interventi) sono stati riorganizzati anche grazie alla collaborazione di colleghi dell'ISCR. Invita quindi i presenti a consultare – tramite iscrizione alla sezione – la nuova scheda che allo stato attuale risulta essere la più aggiornata per quel che riguarda i paragrafi trasversali. Può essere infatti utile avvalersi del lavoro già compiuto per la scheda SM, acquisendo i due paragrafi così strutturati e sostituendo gli esempi.
Tucci ricorda che la collaborazione con l'ISCR è attiva anche per la scheda BDM e ritiene auspicabile invitare le due colleghe a un prossimo incontro del gruppo specialistico, in modo da poter definire le questioni dei materiali e delle tecniche anche in relazione alle specificità DEA, con particolare riguardo per i beni extra-europei.
Raccomanda inoltre di continuare a lavorare sulle definizioni: tale riflessione costituirà infatti la parte introduttiva della normativa BDM che su di essa si baserà. Il gruppo di lavoro si è già impegnato in un primo ampliamento del concetto di bene DEA, ma la materia necessita di venire ulteriormente definita. Invita quindi tutti a mandare contributi in tal senso

A partire dalla riflessione teorica, il gruppo ritiene preliminare approfondire l'aspetto sociale e collettivo dell'uso del bene, a cui corrisponde il paragrafo UT della scheda. Si apre una discussione serrata e interlocutoria.
Perco: sottolinea come si tratti di un campo difficile, ponendo l'esempio di un vaso di plastica cinese utilizzato durante una processione.
Tucci: occorre operare in primo luogo una distinzione tra i beni DEA materiali conservati in ambito museale e quelli osservati sul territorio.
Ferrante: anche nei musei è necessaria una chiara distinzione e vanno operate delle scelte a seconda del contesto specifico a cui appartengono un oggetto o una collezione.
Perco: pone l'esempio del Museo delle Culture Europee di Berlino, nel quale si è scelto di esporre periodicamente oggetti di produzione recente, industriali e conviene sul fatto che l'oggi vada comunque documentato.

De Simoni: considera che anche gli oggetti delle bancarelle possono avere un senso secondo la ricerca che si sta effettuando.
Perco: rileva come nel contesto sia comunque sempre presente la componente immateriale, ma anche l'oggetto è importante.
Tucci: non tutti gli oggetti musealizzati sono da catalogare (ad es. un paio di blue jeans esposti in un museo): i beni DEA materiali sono da individuare sulla base di criteri coerenti.
Perco: la valorizzazione dell'oggetto dipende dal suo uso sociale.
Mondo: ritiene si debba orientare lo sguardo su un contesto sociale, citando a titolo esemplificativo una baita e gli oggetti in essa contenuti (arcaici e non).
Tucci: il lavoro di schedatura non riguarda di solito gli oggetti reperiti all'interno di case abitate, dove non necessariamente gli stessi vengono conservati. Comunque, se la precedente normativa BDM contemplava principalmente esempi museali, ora è invece necessario capire come applicare la scheda anche al terreno.
Mondo: la scelta degli oggetti musealizzati, oppure sul campo, deve essere funzionale al tipo di analisi che si vuole operare. È necessaria una valutazione di ciò che si vuole sottoporre a catalogazione.
Perco: a monte la scelta vale anche per i musei: occorre capire se documentare la modernità e come. Ci sono oggetti che si possono raccogliere, ma non per forza catalogare.
Tucci: è necessario operare una selezione. Gli oggetti possono anche non essere nati in un determinato ambito, ma venire riusati e modificati: quello che conta è l'aspetto della condivisione sociale. Bisogna separare l'interesse storiografico (i musei parlano al passato) dalla logica specificamente DEA.
Perco: è interessante l'autorappresentazione che emerge tramite gli oggetti stessi.
Tucci: sottolinea l'esigenza di un'attenta riflessione sull'argomento e soprattutto la necessità di redigere un testo introduttivo che possa aiutare a chiarire casi specifici, sia in ambito museale che sul campo. La catalogazione in ambito DEA non può che essere il frutto di una selezione: è quindi fondamentale che l'individuazione avvenga a monte.
Ferrante: un tale approccio è sempre richiesto per la catalogazione, per tutti i settori disciplinari. Si procede al monitoraggio degli oggetti e poi alla loro selezione.
Il gruppo conclude la discussione con l'impegno di continuare a riflettere sul tema.

Si passa quindi a esaminare le proposte inviate da **Groff** e da **Iacovino** per il vocabolario chiuso del campo CTG (Categoria) del Paragrafo OG.
Si esamina la proposta, con relativi esempi, di **Groff**:

Abbigliamento e ornamenti personali* **	accessori	***ripreso da Scheda RA
	calzature	
	copricapo	
	gioielli e monili	
	vestimenta	
Arredi	mobili	
Mezzi di trasporto	trainati da uomo	
	trainati da animale	
Oggetti sacri e rituali	statue	
	ex voto	
	vestitini rituali	
	bambole voodoo	
	crocifissi	
	croci penitenziali	
	presepi	
Strumenti	di lavoro	
	musicali	
	di difesa	
	di offesa	
	di gioco	

	di rappresentazione (maschere, marionette…)	

Si esamina la proposta, con relativi esempi, di **Iacovino**, che costituisce un ampliamento di quella di Groff, anche questa già pervenuta:

Abbigliamento e ornamenti personali* **	accessori	***ripreso da Scheda RA
	calzature	
	copricapo	
	gioielli e monili	
	vestimenta	
Arredi	mobili	
	suppellettili	
	tessili e tappeti	
Mezzi di trasporto	trainati da uomo	
	trainati da animale	
Oggetti sacri e rituali	statue	
	ex voto	
	vestitini rituali	
	bambole voodoo	
	crocifissi	
	croci penitenziali	
	presepi	
	amuleti e oggetti per uso cerimoniale, magico e votivo	
	immaginette devozionali	
	stendardi processuali	
Strumenti	di lavoro	
	musicali	
	di difesa	
	di offesa	
	di gioco	
	di rappresentazione (maschere, marionette…)	
	di misura	
Contenitori e recipienti	per alimenti	
	per bevande	
	per merci	
	per materiali vari	
Manufatti	realizzati a mano	
	realizzati con l'aiuto di macchine	
Utensili e oggetti d'uso	da cucina	
	da riscaldamento	
	d'illuminazione	
	d'uso domestico	
	d'igiene e toeletta	
	accessori per animali	
Beni effimeri	contenitori vegetali	zucche essiccate, ecc.
	preparazioni alimentari	pani e dolci devozionali, ecc.
	strumenti musicali vegetali	
	costumi di carnevale	
	addobbi floreali, ecc.	
Beni mobili immobilizzati (da catalogare con la BDM?)	recinzioni	

	capanne	
	fontane	
	calvari	
	edicole	
	cappelle	
	focolari, ecc.	
Macchine	agricole	
	industriali	
	processionali, votive	
Termini generici	supporti	
	sostegni	

Si apre la discussione. Si decide di non prendere in considerazione le categorie: 'Beni effimeri' perché non pertinente; 'Beni mobili immobilizzati', perché si tratta di un'espressione di uso convenzionale interno; 'Macchine', da distribuire nelle altre voci; 'Termini generici', perché disomogenea.
Si propone di integrare le due proposte e di aggiungere il termine 'comunicazioni' per indicare tutti quei materiali cartacei conservati nei musei DEA, quali: avvisi d'asta, libretti di artigiani, liste dotali, schemi di tessitura, disegni dei fabbri, annotazioni dei boscaioli, scritte dei pastori, ex voto scritti, diari e lettere, ecc. Si tratta infatti di materiali che potrebbero venire considerati come beni archivistici o anche, in parte, come stampe, ma che in molti casi potrebbe essere necessario catalogare con la scheda BDM.
Il gruppo di lavoro concorda sul seguente vocabolario chiuso per il campo CTG (Categoria):

1) **Abbigliamento e ornamenti del corpo**
2) **Arredi e suppellettili**
3) **Mezzi di trasporto**
4) **Ritualità, rappresentazioni, comunicazioni**
5) **Strumenti e accessori**
6) **Strutture sul territorio.**

Il gruppo riprende quindi ad analizzare analiticamente i paragrafi del tracciato BDM, esaminati nella riunione precedente fino a DR (Dati di rilevamento).

L'analisi riprende dal paragrafo DT, per il quale si decide di convergere sulla versione allineata.

Si esamina quindi il paragrafo AU (Definizione culturale) comparativamente con il precedente paragrafo AU (Autore fabbricazione/ esecuzione) della BDM e si stabilisce di integrare i due paragrafi, mantenendo del secondo sia il campo LDF (Localizzazione geografico-amministrativa) - da riorganizzare secondo i paragrafi di localizzazione stabiliti -, sia il campo MOF (Modalità di fabbricazione/esecuzione), da collocare alla fine del paragrafo. Circa quest'ultimo, è necessario che emerga in modo chiaro se si tratta di una modalità osservata direttamente oppure di una modalità desunta da dati bibliografici o d'archivio.

A proposito del paragrafo DA (Dati analitici), **Tucci** osserva che si dovrà normare il nuovo campo semplice NRL (Notizie raccolte sul luogo), nonché fornire puntuali indicazioni sulla compilazione del campo NCS (Notizie storico-critiche), così da rendere univoca la compilazione dei campi a testo libero; ciò vale anche per il campo OSS (Osservazioni) del paragrafo AN (Annotazioni). Sempre all'interno del paragrafo DA, si stabilisce che all'interno del campo strutturato APD (Apparato decorativo), il sottocampo APDC (Codifica Iconclass), poco utilizzato per i beni DEA, venga comunque mantenuto in virtù della sua non obbligatorietà.

Per quanto riguarda invece il paragrafo MT (Dati tecnici), si converge sulla versione allineata. Il gruppo si sofferma sul campo strutturato MNR (Misure non rilevate), ritenendo che sia da compilarsi quando si tratti di schede d'archivio e/o pregresse oppure di beni complessi; mentre il campo strutturato MTA (Altimetria/Quote), riferito esclusivamente a beni legati ai livelli altimetrici, va dettagliato con esempi chiari per evitare confusioni.

Il paragrafo UT (Uso), specifico della scheda BDM, viene parzialmente modificato. Si ritiene più coerente con la strutturazione generale della scheda eliminare il campo UTN (Utente) da qui e registrare gli stessi contenuti nel paragrafo ripetitivo AT Attore/informatore, che viene perciò ridenominato Attore/Informatore/Utente. Analogamente si ritiene più coerente con la strutturazione generale della scheda eliminare il campo UTL (Localizzazione geografico-amministrativa) da qui e registrare gli stessi contenuti nel paragrafo ripetitivo LA Altre localizzazioni geografico-amministrative, compilando in modo adeguato il campo TLC, il cui vocabolario chiuso dovrà venire di conseguenza incrementato.
Tucci propone l'eliminazione del campo UTF (Funzione), che è sempre stato usato in chiave interpretativa, spesso soggettiva e quindi risulta poco confrontabile; mentre in UTO (Occasione) il dato è oggettivo. **Perco** aggiunge che la funzione viene già specificata nel campo UTM (Modalità d'uso). **Tucci** propone di unificare in un unico campo di 1000 caratteri la modalità d'uso e la funzione, di dotare di 1000 caratteri anche il campo UTA (Collocazione nell'ambiente); di rinominare il campo UTC (Categorie sociali d'utenza) in Categorie d'utenza, eliminando l'attributo "sociali". **Mancinelli** propone di rinominare Cronologia d'uso in Riferimento cronologico, in coerenza con la normativa dei paragrafi trasversali.
Si decide di riorganizzare il contenuto del paragrafo collocando Modalità e funzione d'uso, Occasione, Collocazione nell'ambiente, Riferimento cronologico, Categorie di utenza quali sottocampi di un nuovo campo strutturato ripetitivo UTU.
Tucci osserva che potrebbe essere interessante studiare una possibile integrazione fra il sottocampo Occasione e il paragrafo OC Occasione della scheda BDI, ma si tratterebbe di valutarne la realizzabilità e l'opportunità.
Mancinelli osserva che il paragrafo UT (Uso) potrebbe essere utile anche per altre schede (ad esempio quelle per i beni immobili archeologici e architettonici) e in questo caso occorrerebbe distinguere fra un uso antico e un uso attuale: propone dunque di valutare un eventuale inserimento del paragrafo UT – USO nella normativa dei trasversali.
Il gruppo considera per il momento concluso il lavoro sul paragrafo UT (Uso), che verrà comunque dotato di obbligatorietà assoluta: il lavoro di revisione finale verrà preso in carico dalle funzionarie dell'ICCD.

Vengono rapidamente esaminati i restanti paragrafi: CO (Conservazione e interventi), che si riprende dalla scheda SM (Strumenti musicali); IN (Indagini archeometriche e diagnostiche), da verificare; TU (Condizione giuridica e provvedimenti di tutela), da cui si elimina il campo strutturato STU (Strumenti urbanistico territoriali), troppo specifico; DO (Documentazione) ripreso dalla normativa dei trasversali e da dotare degli esempi di pertinenza; AN (Annotazioni), per il quale occorre specificare casistiche e modalità di compilazione.

Si torna poi al paragrafo UB (Dati patrimoniali/Inventari/Stime/Collezioni), che presenta molte obbligatorietà di contesto. Ci si chiede se la cosa possa costituire problema lavorando nei musei. **Mancinelli** specifica che le obbligatorietà del campo strutturato INP sono state concordate nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro ministeriale per la revisione dei criteri e delle metodologie per l'inventariazione patrimoniale dei beni mobili e che qualsiasi eventuale proposta di modifica andrà prima discussa con i referenti di tale gruppo.

Il gruppo passa quindi a distribuire al suo interno i compiti individuali di revisione dei paragrafi, che vengono così attribuiti:
Perco: paragrafo OG (Bene culturale);
Groff: paragrafi UB (Dati patrimoniali/Inventari/Stime/Collezioni) e CS (Localizzazione catastale);
Paderni, con la collaborazione di **Vietri**: paragrafo AU;
De Simoni e **Iacovino**: paragrafo DA (Dati analitici);
Tucci; paragrafo DO (Documentazione).
L'analisi del paragrafo UT (Uso) per il momento non viene attribuita, per quanto sopra specificato.

Il coordinatore **Tucci** si impegna a modificare le bozze del tracciato e della normativa in base alle revisioni stabilite nel corso della riunione, a redigere le necessarie successive bozze man

mano che i colleghi invieranno i loro contributi, a ri-trasmettere ogni volta tali documenti ai membri del gruppo in tempi brevi.
Si concorda che una volta ottenuta una bozza a uno stadio sufficientemente avanzato, si chiederà al collega Mario **Turci**, che collabora con il gruppo di lavoro specialistico in remoto, di rivedere e annotare il tracciato e normativa: sicuramente potrà farlo nel modo più valido possibile, perché non condizionato dai lavori in corso.

Tucci chiede ai colleghi di **inviare i contributi di revisione dei paragrafi entro luglio**. Suggerisce di porre attenzione alle obbligatorietà assolute, ricordando in proposito che il livello inventariale della scheda di catalogo corrisponde appunto all'insieme dei campi con obbligatorietà assoluta, per cui occorrerà ricontrollare la scheda di catalogo anche in funzione di ottenere un livello inventariale valido (e 'sostenibile' dai catalogatori in qualunque situazione). **Mancinelli** raccomanda, se possibile, di non discostarsi troppo dal livello inventariale (= insieme dei campi con obbligatorietà assoluta) previsto nei paragrafi trasversali e pensato per costituire l'anagrafica *essenziale* del bene culturale.

Si stabilisce di programmare la **prossima riunione ai primi di settembre, in data da concordare.**

La riunione si conclude alle ore 16,00.

Alla riunione hanno partecipato Valeria Trupiano, tirocinante della Scuola di specializzazione in Beni Demoetnoantropologici di Sapienza Università di Roma, e Luisa Vietri, collaboratrice esterna del Servizio per i beni etno-antropologici dell'ICCD, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 19 giugno 2013